

Attacco aereo americano in Somalia: si contano le vittime

di Francesca Nugnes

Decine le vittime dell'attacco aereo americano in un villaggio meridionale occupato da alcuni membri delle Corti Islamiche. L'attacco pare fosse mirato ad alcuni presunti membri di Al Qaeda. L'intervento militare Americano è iniziato dopo Natale e si è intensificato lunedì, quando un AC-130 ha aperto il fuoco sul villaggio di Hajo.

“Gli americani affermano che un membro di Al Qaeda sta dirigendo le operazioni nel Corno d’Africa” riferisce un testimone all’Agenzia Reuters.

Il villaggio di Hajo si trova nel sud della Somalia, tra Afmadaw e Doble, aree dove le truppe etiopi e somale inseguono gli Islamici fuggiti da Mogadisho dopo aver controllato la capitale per più di sei mesi.

Secondo alcuni ufficiali dei servizi di intelligence americano, etiopie e keniota, tra i membri di Al Qaeda sostenuti dalle Corti Islamiche, si troverebbero i terroristi che, utilizzando la Somalia come base, sarebbero responsabili degli attacchi alle ambasciate americane in Kenya e Tanzania.

Ferma la replica delle Corti Islamiche che da mesi negano qualsiasi legame o coinvolgimento con i terroristi di Al Qaeda.

Paese nel caos

Le Corti Islamiche hanno controllato Mogadisho e gran parte del sud del paese a partire da giugno, sostituendosi al governo di transizione di Baidoa e applicando in tutte le zone da loro controllate la legge della sharia, nella sua interpretazione più rigida.

L'intervento delle forze etiopi ha fatto sì che i membri delle Corti indietreggiassero da Baidoa, abbandonassero Mogadisho ed infine che fuggissero da Kismayo, porto meridionale divenuto negli ultimi mesi roccaforte degli Islamici.

Centinaia di combattenti islamici hanno trovato rifugio nelle colline meridionali, inseguiti dalle truppe somale ed etiopi mentre i militari kenioti controllano il confine per arginare i tentativi di fuga.

Appoggio americano

Secondo quanto riferito dall’Agenzia Reuters, Washington avrebbe fornito un “tacito” benestare all’entrata dell’Etiopia in Somalia, dando supporto alle operazioni.

A parte gli attacchi aerei, i soldati americani non sono ancora presenti nel territorio somalo; ricordiamo che gli USA non intervenivano in Somalia dal lontano 1993, nonostante la situazione in Somalia non si sia mai stabilizzata, dopo che nel 1991 molti soldati americani avevano perso la vita in un’imboscata a Mogadisho, allora roccaforte di Aidid, uno dei tanti signori della guerra della Somalia.

L’intervento dell’Etiopia, tradizionalmente Cristiana, ha suscitato proteste in alcuni strati della popolazione musulmana somala, con alcuni attacchi minori alle truppe etiopi.

Truppe di occupazione o peacekeeper?

Il presidente del governo ad interim somalo, **Abdullahi Yusuf**, che lunedì è rientrato dopo più di due anni di assenza nel paese, ha affermato che le truppe etiopi non sono truppe di occupazione e che lasceranno il paese quanto prima. *“Non occupano la Somalia e lasceranno il paese non appena arriveranno le forze internazionali”* riferisce il giornale arabo Asharq al-Awsat.

Il Primo Ministro etiopie **Meles Zenawi** afferma che il governo vuole il ritiro delle proprie truppe il prima possibile. Difficile prevedere i tempi: si attende il dispiegamento delle truppe dell'Unione Africana ed i caschi blu dell'ONU.

Il terrorista internazionale **Osama Bin Laden** ribadisce che tutti i peacekeeper che interverranno in Somalia, a prescindere dalla loro nazionalità e religione, verranno considerati alleati dell'Occidente e possibili bersagli della jihad.

(10.01.2007)